

Londra Ai privati l'industria elettrica?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Il governo conservatore insiste a promuovere il suo piano di privatizzazione... (adesso si parla di elettricità e dell'acqua) ma è costretto nel frattempo a difendere l'alienazione dei servizi pubblici già operata come nel caso del British Telecom (azienda dei telefoni) che dimostra chiaramente il danno subito dagli utenti nel trasferimento di proprietà agli interessi privati...

Oggi i colloqui a Washington mentre a Ginevra gli Usa rilanciano

Reagan incontra Scevardnadze

Oggi Reagan incontra Scevardnadze. Il clima è che l'accordo sulla distruzione degli euromissili si farà anche se restano ancora da risolvere spinosi dettagli tecnici. Lo danno per scontato, a denti stretti, anche i "falchi" che si erano pronunciati contro. Ma contemporaneamente il Pentagono annuncia lo sviluppo di una nuova generazione di Cruise convenzionali negli anni 90.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK L'impressione è che l'accordo si farà. Scevardnadze è arrivato a chiarire: «Siamo venuti a rimboccarci le maniche per lavorare con spirito pratico con spirito di lavoro e con un certo ottimismo». Shultz negli squarci di ripresa televisiva che lo ritraggono uscire ed entrare nelle limousine di rappresentanza appare sorridente come non mai. Weinberger lo è un po' meno. «L'ultimo accordo pare siano state respinte da Reagan probabilmente ha il muso ma non si vede. E anche uno degli esponenti della fazione più critica Kissinger intervistato alla tv dice che l'accordo a questo punto è «inevitabile» anche se mantiene le sue riserve. Anche i falchi quindi sembrano rassegnati al fatto compiuto di un accordo per la doppia opzione zero sui missili a medio e corto raggio anche se pongono pesanti ipoteche sulle tappe successive del negoziato sul controllo degli armamenti a cominciare dai nodi missili strategici e Sd.

cordo sugli euromissili

A Ginevra ieri gli Stati Uniti hanno presentato ufficialmente la proposta definitiva e aggiornata. Prevede l'eliminazione di tutti i missili e le rampe di lancio delle due parti entro tre anni per quelli a medio raggio ed entro un anno per quelli a breve. Esclude la modernizzazione e trasformazione dei missili che verranno smantellati. Propone nuove norme per la verifica rispetto a quelle che erano state avanzate quando anziché l'opzione zero era sul tappeto una riduzione e il mantenimento di un certo numero di missili per parte. Ma è ancora piuttosto vaga su che fine faranno le testate Scevardnadze arrivano domenica a Washington aveva detto «Abbiamo ancora problemi riguardanti la verifica e problemi relativi alle procedure di distruzione dei missili e delle testate e alcune altre questioni».



L'arrivo di Scevardnadze alla base aerea di Andrews

Proprio mentre si sta lavorando all'accordo che prevede la distruzione dei Cruise e dei Pershing i «New York Times» però rivela che il Pentagono sta sviluppando una nuova classe di missili Cruise con testate non nucleari ma altamente esplosive. Si tratta dei nostri lavoro qui, cioè dal superamento degli ostacoli sulla via dell'accordo.

Questa classe di missili Cruise con testate non nucleari ma altamente esplosive. Si tratta dei nostri lavoro qui, cioè dal superamento degli ostacoli sulla via dell'accordo.

Questa classe di missili Cruise con testate non nucleari ma altamente esplosive. Si tratta dei nostri lavoro qui, cioè dal superamento degli ostacoli sulla via dell'accordo.

Il Papa fa tappa a Phoenix

Nella città dei ricchi Wojtyla parla di progresso «Ma non scordate i poveri»

Due sono le sfide del nostro tempo fare del progresso lo sviluppo di tutti i popoli secondo la «Populorum progressio» di Paolo VI realizzare una «giustizia sanitaria» che consenta di curare «con amore» i malati ed affrontare l'inquietante fenomeno dell'Aids. Lo ha detto Giovanni Paolo II ieri a Phoenix nell'Arizona. Poi ha incontrato la comunità indiana degli amerindi.

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

PHOENIX Tra le sfide del nostro tempo Giovanni Paolo II ne ha indicate tre due come dominanti. Fare del progresso uno sviluppo che comprenda tutti i popoli senza che una parte assai larga di essi sia «soggiogata da più ricchi» come dice Paolo VI vent'anni fa con la «Populorum progressio». Fare dell'assistenza sanitaria uno strumento al servizio di tutti utilizzato dagli operatori con «quell'amore per il prossimo che consenta di affrontare anche quel problema di proporzioni immense rappresentato dall'Aids e dalle complesse questioni legate a questo fenomeno».

I risultati del voto regionale

Rissa in Germania ai vertici dc dopo la frana elettorale

Il cancelliere Kohl ha ammesso la «grave sconfitta» e già, a Bonn, si preannunciano dirompenti scontri nei vertici dc. I risultati definitivi delle elezioni nello Schleswig-Holstein e a Brema (dove la Cdu ha perso rispettivamente il 6,4 e il 9,9%) sono arrivati mentre si profilano gravissime le dimensioni dello scandalo che vede protagonista il presidente dc dello Schleswig-Holstein Uwe Barschel.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BOLDINI

BONN A maggio Amburgo e la Renania Palatinata ora Brema e lo Schleswig Holstein. Ormai sono quattro di seguito le elezioni regionali in cui la Cdu registra una pesante frana di consensi. E il trend non potrebbe essere più chiaro. I democristiani perdono voti a sinistra verso la Spd al centro verso i liberali e anche a destra favorendo la crescita di una inquietante costellazione di partiti xenofobi «legge e ordine» e come nel caso della «Unione popolare tedesca» che a Brema è riuscita a strappare un seggio esplicitamente neonazista.

Renania Palatinata furono attribuiti allora all'atteggiamento di Kohl che pareva voler bloccare le prospettive della «doppia opzione zero». Poi il cancelliere è rinvasato e ha annunciato la rinuncia ai 72 Pershing Ia che bloccavano l'accordo. Ma la svolta non è evidentemente convinto. La stessa cosa accade su altre questioni altrettanto importanti come la politica fiscale, la difesa dei diritti civili, l'atteggiamento verso i regimi sudafricano e cubano, tutte materie di aspri scontri tra la Cdu e la Csu e all'interno della Cdu che la cancelliera non riesce più a mediare.

La realtà è che la Cdu pare ormai precipitata in una pericolosa crisi di linea politica. Indecisa esitante e rissaiata al proprio interno e nei confronti della sorella bavarese la Csu di Franz Josef Strauss su praticamente tutte le grandi questioni che appassionano l'opinione pubblica tedesca. Gli insuccessi di maggio ad Amburgo e nella



Uwe Barschel ed il cancelliere Helmut Kohl

priva di idee tutta fondata sul «pauroso volo» del «pencil case» (un'alleanza tra la Spd e i Verdi che né l'una né l'altro peraltro volevano) e sull'aggressione morale degli avversari. Ora se le rivelazioni di questi giorni trovano conferma questa campagna si sarebbe spinta fino a utilizzare strumenti di codice penale. Reiner Pfeiffer un collaboratore del presidente del Land Uwe Barschel ha con-

fessato l'altra sera in tv di aver scritto lui su ordine del capo le lettere anonime con cui sperava di far incrinare il candidato Spd Björn Engholm per frode fiscale. La manovra affidata a una dubbia agenzia di investigazioni prevedeva anche la diffusione di particolari imbarazzanti sulla vita sessuale di Engholm. Barschel ha annunciato querelle a destra e manca ma il numero apparso ieri in edicola dello «Spiegel» contiene prove assai convin-

Varsavia Il rock non teme Jaruzelski

VARSAVIA «Tutti i capi del partito sono andati a Mosca per una manifestazione ufficiale siamo liberi di spassarci». E così il concerto rock dei «Perfekti» - il più importante e popolare gruppo musicale polacco - è diventata una grande festa e allo stesso tempo un'occasione unica di trasgressione per gli oltre 30 mila giovani accorsi a Varsavia da ogni parte del paese. Cori e balli hanno accompagnato le performance di Zbigniew Hojdyński leader della formazione rock ricompostasi recentemente dopo circa 4 anni di censura. Fra l'altro i «Perfekti» hanno variato alcuni dei loro più celebri motivi. Alla canzone «Non aver paura» hanno aggiunto subito imitati dal pubblico la frase «Jaruzelski». E applausi e cori hanno accompagnato anche un'altra canzone il cui ritornello fa «Noi siamo tanti e loro pochi». In tutto circa tre ore di musica per quello che è stato di fatto il «più grande concerto» della breve storia del rock polacco.

Dopo il referendum in Caledonia

Chirac vola a Numea con lo statuto francese

Il primo ministro Chirac vola in Nuova Caledonia per raccogliere i frutti della vittoria ottenuta dal suo governo nel referendum di domenica scorsa. Una vittoria che però rischia di allargare il fossato tra le due comunità quella francese e quella kanaka e che a Parigi ha scatenato una viva polemica. Il presidente Mitterrand ha chiesto una inchiesta sulla consultazione controllata dai francesi.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Il primo ministro Jacques Chirac arriverà giovedì di prossimo a Numea per raccogliere personalmente - in vista delle presidenziali della primavera prossima - i frutti della vittoria ottenuta dal suo governo a spese degli indipendentisti nel referendum di domenica scorsa in Nuova Caledonia. Che Chirac avesse bisogno di questo successo sul piano interno non ci sono dubbi e il referendum del resto era stato inventato più per le ripercussioni favorevoli che avrebbe avuto nel rilancio della sua immagine di «presidenzialabile» che per la soluzione dei problemi neocaldoniani. In effetti in Nuova Caledonia il referendum non solo non ha risolto nulla ma rischia di allargare il fossato tra le due comunità quella francese e quella kanaka che boicottando il voto voleva dare una dimostrazione della propria forza. Ora il fatto che rispetto alle precedenti elezioni territoriali del 1985 ugualmente boicottate dai Flnk (Fronte di

liberazione nazionale kanaka socialista) il numero dei votanti sia aumentato di 6 punti può spingere la maggioranza pro francese a strafare e con ciò a radicalizzare i nazionali sio indipendentista kanaka. Ma vediamo da vicino questa «vittoria» che da domenica sera viene presentata ai francesi come la fine dell'illusione indipendentista e la riprova della legittimità della presenza francese nel Pacifico meridionale. I partecipanti al voto sono stati il 59% degli iscritti ed hanno espresso al 98% la volontà di restare francesi. Kanaki indipendentisti e astensionisti tradizionali (votati al 20%) hanno fornito un tasso globale di astensioni del 41%. Resta tuttavia il fatto che tirate le somme il 80% dei kanaki aventi diritto al voto ha seguito la parola d'ordine dei Flnk e non è poco anche se i kanaki non sono ormai che una minoranza in casa propria. Ancora più interessante è la suddivisione delle astensioni nelle quattro regioni am-

Un'analisi della «Pravda»

Nei Pc dell'Occidente «problemi e difficoltà»

Ci sono difficoltà nel movimento operaio internazionale e in quello comunista? Ci sono risponde la «Pravda» di ieri (articolo commentato firmato Vitalij Kononov in risposta alle lettere di preoccupati lettori sulle sorti dei partiti dell'Occidente) anche se non si può convenire con le analisi della stampa borghese la quale parla di «crisi» e colloca i partiti comunisti «in fase di caduta».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il commento che pur rappresentando opinioni largamente diffuse nella leadership sovietica non costituisce una presa di posizione ufficiale individua una serie di «problemi e difficoltà piuttosto complesse» che negli ultimi decenni si sono presentate di fronte ai partiti comunisti e operai dell'Occidente. Fra queste la prima è rappresentata dai «cambiamenti strutturali» nella classe operaia «prodotti dalla rivoluzione tecnico-scientifica» in atto e abilmente «utilizzati» dalla borghesia monopolistica» in senso ai «vecchi metodi» della repressione della propaganda anticomunista delle pressioni politiche ecc. Di fronte a questi cambiamenti conti di una analisi - «le forze di sinistra specificamente in Europa occidentale non sono state finora capaci di contrapporre un'alternativa efficace».

Per giunta la nuova situazione politica ha sollevato «divergenze in tema di tattiche e di strategia in diversi settori del movimento operaio comunista». In alcuni casi (inferimenti espliciti non ne vengono fatte ma è chiaro che si parla dei partiti comunisti di Spagna e Finlandia) «le divergenze hanno assunto un carattere così aspro da determinare la divisione di certi partiti comunisti». «Nessuno ha il diritto di imporre dall'esterno la sua linea politica ad un qualsivoglia partito», aggiunge Kononov. «Eppure qua e là l'elaborazione della linea è stata accompagnata da una tale «chirurgia» che ha finito inevitabilmente per riflettersi sull'autonomia e l'influenza (di questi partiti ndr) sulla classe operaia». Anche in questo caso non viene esplicitato a quali partiti ci si riferisce sebbene appaia evidente che l'autore dell'articolo attribuisce un secondo ordine di difficoltà alle scelte concrete effettuate da determinati dirigenti dei partiti comunisti occidentali. Ci sono faccende comunque che crede dice in sostanza Kononov anche se «non si

La svolta decisa dal Cc

Colloquio Jivkov-Pajetta Anche la Bulgaria sulla via del rinnovamento



Gian Carlo Pajetta



Todor Jivkov

SOFIA Todor Jivkov segretario generale del Partito comunista bulgaro e presidente del Consiglio di Stato ha ricevuto il compagno Gian Carlo Pajetta in un incontro cordiale nel quale ha illustrato il corso dei processi di rinnovamento in atto in Bulgaria. Durante il colloquio dalle due parti si è convenuto sulla importanza della «perestrojka» politica ed economica che non possono andare d'igitate. Altro tema di discussione i problemi della sicurezza e della pace. Pur sottolineando la necessità dello specifico nazionale di ogni paese si è espresso un «giudizio positivo» e convenuto sull'importanza internazionale della politica di pace e dei processi di rinnovamento in atto nell'Unione Sovietica sotto l'impulso di Gorbaciov.

Durante il suo soggiorno in Bulgaria il compagno Gian Carlo Pajetta ha incontrato Nacio Papanov presidente della Commissione centrale di controllo Cudomir Alexandrov membro dell'Ufficio politico per i problemi della politica internazionale Stanko Todorov dell'Ufficio politico e presidente dell'Assemblea nazionale. Nel breve soggiorno a Varna il segretario del Comitato regionale si è incontrato con i compagni Pajetta e Sedatzan per illustrare il lavoro in corso e le prospettive. Dopo le decisioni del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro. Queste decisioni sono generali e definite una svolta storica necessaria anche per superare errori e ritardi che i compagni bulgari ammettono con calma franchezza.